



Emilia Romagna

IL SINDACATO DELLE PERSONE

OGGETTO: PARERI UIL EMILIA-ROMAGNA RIGUARDO IL PROGETTO DI LEGGE SULLA FISCALITA' INCENTIVANTE PER LE AREE MONTANE APPENNINICHE SVANTAGGIATE N.143 E SULL'ISTITUZIONE DI ZONE ECONOMICHE SPECIALI REGIONALI DENOMINATE Z.A.M.A. NELLE AREE SVANTAGGIATE DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO N.122

La struttura della UIL Emilia-Romagna è con la presente a fornire il proprio parere sulle proposte di legge in oggetto.

Consapevoli della diversa natura legislativa dei due progetti: uno rivolto alle Camere, ai sensi dell'art.121 comma 2 della Costituzione, e uno teso all'istituzione di aree economiche speciali all'interno della Regione Emilia-Romagna, ci riserviamo la facoltà di avanzare considerazioni congiunte, con la speranza di non arrecare disappunti in tal senso.

Le finalità dei Progetti riguardano tematiche per le quali urgono interventi seri e strutturali. Le aree montane, oggi, risentono di un processo di spopolamento che, unito al progressivo invecchiamento della popolazione, sta causando un vero e proprio depauperamento di interi territori. Senza misure lungimiranti e ponderate si rischia di incorrere in fenomeni di marginalità crescenti, rarefazione insediativa e servizi sempre più difficili da erogare, con la diretta conseguenza di una perdita di risorse umane ed economiche in zone da tutelare per via della loro unicità, storicità e per il non trascurabile diritto ad esistere. Da qui, l'urgenza di lavorare, anche tramite incentivi fiscali e non solo, per il tema della cosiddetta "restanza".

Condividiamo di non limitare al solo criterio altimetrico l'identificazione dei Comuni destinatari di tali incentivi. Il principio del bisogno è sempre preferibile, rispetto ad una più rigida identificazione. L'Indice di Fragilità Comunale, in tal senso, può essere adatto alla delimitazione delle aree oggetto di intervento. Inoltre, valutare la presenza di fattori prevalenti – si presume identificati mediante Allegato successivo - permetterà alla Regione di operare estensioni degli aiuti in un'ottica di superamento di una fredda logica requisitoria, qualora non sussista la coesistenza di tutti i criteri di rischio identificati dalla Legge.

Si ritiene, invece, l'istituzione di zone economiche speciali (Z.A.M.A) un aggravio burocratico controproducente, superabile valutando l'accesso alla fiscalità di vantaggio in maniera singola, evitando ritardi di accesso preannunciati.

Per quanto riguarda, poi, le imprese beneficiarie degli incentivi, riteniamo che sia corretto limitare alle sole micro e piccole imprese, come definite nella Raccomandazione n. 2003/361/CE e nella Direttiva Delegata 2023/2775, la possibilità di avvalersene, estendo tuttavia anche alle medie imprese. L'esclusione delle sole aziende di grandi dimensioni avrebbe diverse motivazioni. Primariamente, si registrano anche in territori montani imprese che non vivono la difficoltà del reperimento di personale e nemmeno situazioni di incertezza e precarietà finanziaria, per le quali prevedere una così vasta gamma di incentivi sarebbe senz'altro una spesa eccessiva sotto diversi punti di vista. Tali aziende hanno fatto scelte di radicamento nel territorio che probabilmente vanno al di là di incentivi fiscali; tuttavia, sono senza alcun dubbio suscettibili all'ampliamento delle infrastrutture del territorio, per migliorare connettività e collegamenti, come verrà ribadito in seguito. Il concetto è proprio quello di non dare contributi a pioggia, ma di cercare, quanto più possibile, di calibrare bene gli interventi, per evitare di sperperare risorse pubbliche sempre più carenti. E questo concetto lo si può applicare per entrambi i progetti di legge, dal momento che nessuna delle due presenta vincoli secondo noi necessari. Essere una impresa in un territorio svantaggiato è senz'altro una condizione necessaria, ma non è sufficiente per l'ottenimento di incentivi fiscali di questa portata. Ci sono alcuni vincoli che sarebbe doveroso inserire, come ad esempio il rispetto delle

norme di salute e sicurezza sul lavoro, come definite dal D. Lgs. 81/2008. Chi gioca con la vita delle persone, a nostro avviso, non può essere destinatario di nessun contributo. Lo stesso dovrebbe valere per l'applicazione dei CCNL firmati dalle OO.SS. maggiormente rappresentative sul piano nazionale, per evitare fenomeni di dumping contrattuali a discapito dei lavoratori. Inoltre, le aziende, oggi, sono titolari di una responsabilità sociale e ambientale sempre maggiore, per mitigare i gravi impatti del cambiamento climatico. A nostro avviso, anche il rispetto della Legge Costituzionale 11 febbraio 2022 n.1, recante "modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente" dovrebbe essere posta come criterio di assegnazione di tali incentivi. Infatti, tale modifica introduce tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Prevedendo che l'iniziativa economica non possa svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente e che la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini ambientali. Per concludere, anche la verifica della regolarità contributiva, mediante il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), dovrebbe essere un'ulteriore preconditione per potervi accedere. Per evitare la possibilità che aziende che non versano adeguatamente i contributi possano beneficiare di sgravi previdenziali. Ciò sarebbe un controsenso a cui urge porre preventivamente rimedio.

Cionondimeno, per quanto riguarda gli incentivi, figurano comunque alcuni aspetti degni di nota, come la possibilità di estendere l'esenzione dalle imposte sui redditi, oltre il tetto massimo, per ogni nuovo lavoratore assunto a tempo indeterminato dall'azienda. Per quanto riguarda, invece, l'esenzione dal versamento dei contributi previdenziali, riteniamo più giusto non estendere questa possibilità per i contratti a tempo determinato, anche se della durata inferiore ai 12 mesi. È patrimonio informativo condiviso l'ormai prassi che rappresenta il turnover indiscriminato che viene attuato da alcune aziende; perciò, ogni tentativo di disincentivarlo ci appare più consona ad una condizionalità che dovrebbero rispettare le imprese per avere i contributi presi in esame.

Valutiamo, inoltre, troppo limitante, il requisito di avere almeno il 30% dei dipendenti residenti all'interno dell'eventuale Z.A.M.A., per quanto riguarda le aziende di nuovo insediamento, al fine di ottenere i benefici. Un territorio, per quanto possa essere esteso, non è detto che abbia tra la sua popolazione residente le giuste professionalità che ricerca un'azienda. Per di più, un lavoratore che sceglie di andare a lavorare in una zona montana, seppur non residente, dovrebbe essere premiato, non dovrebbe essere di certo un fattore negativo per l'azienda.

La proposta di esenzione dall'IVA per i beni a marchio "Prodotti di montagna", seppur condivisibile, rappresenterà sicuramente un netto vantaggio per il produttore, che non deve tuttavia tradursi in un mancato beneficio anche per il consumatore. Per evitare che tale esenzione vada a vantaggio solo dei produttori, sarebbe utile introdurre anche un sistema di garanzia prezzi che tuteli il consumatore della montagna.

I benefici fiscali per favorire la residenzialità, attraverso il credito di imposta, sono una misura lungimirante a nostro avviso, come anche l'incremento percentuale del beneficio per il personale sanitario e docente che operi in ambito pubblico, così come l'introduzione di un limite legato al reddito imponibile a fini IRPEF.

Nel dettaglio delle misure rivolte al personale sanitario, è quanto mai doveroso pensare ad incentivi per motivare il trasferimento di lavoratrici e lavoratori verso le aree di montagna, tuttavia, oltre a limitare la percentuale di riduzione del reddito imponibile in base alla RAL percepita, sarebbe utile introdurre anche una limitazione legata all'ISEE, in quanto strumento più adeguato a misurare la reale situazione reddituale e patrimoniale di un nucleo familiare (art.8 comma 1). All'interno dello stesso articolo, però, i commi 2 e 3 obbligano il personale menzionato a dover sottoscrivere un impegno a non trasferirsi ad altra sede per l'arco temporale decennale della suddetta legge. Tale disposizione, da un punto di vista sindacale, potrebbe mettere i lavoratori e le lavoratrici nella condizione di vedersi rifiutata la richiesta di trasferimento anche in presenza di reali bisogni personali, come la necessità di assistere un parente malato. Per questo motivo, sarebbe preferibile sostituirlo con un'immediata perdita del beneficio.

In conclusione, il tema più significativo, ovvero il reperimento dei fondi. Sicuramente, appare doveroso non impoverire i servizi pubblici regionali, tra cui la Sanità, prevedendo la redistribuzione di risorse all'interno del bilancio statale. Tuttavia, come ribadito dalle OO.SS., il bilancio dello Stato,

in questi ultimi anni, è stato insufficiente anche per le questioni di primaria importanza con il rinnovo dei Contratti Collettivi di Lavoro, il rilancio della Sanità Pubblica e il rilancio del welfare state nella sua accezione complessiva. Per riflettere su spese aggiuntive, appare quanto mai cruciale ampliare il ragionamento per cercare di aumentare la tanto decantata “coperta corta”. Rimettere al centro il discorso della tassa sugli extraprofiti sarebbe di rilievo significativo. L’ultimo anno è stato teatro della discussione sulla necessità di tassare istituti bancari, finanziari e assicurativi e risulterebbe simbolico rimettere la questione al centro del dibattito, tanto più per finanziare una Legge che andrebbe a vantaggio delle aree montane, le stesse zone che soffrono dei disservizi causati dalla desertificazione bancaria caldamente osteggiata.

In ultimo, per combattere davvero l’abbandono delle aree montane, serve anche lavorare sull’ampliamento delle infrastrutture e questi progetti di legge non si pongono questo obiettivo. Estendere benefici e incentivi anche alle imprese logistiche ed edili, anche senza domicilio fiscale o sede nelle suddette zone, potrebbe andare nella direzione giusta. Siamo convinti che anche questo tema vada affrontato, per tenere insieme ogni aspetto che possa concorrere al risanamento di territori che lo meritano, per il bene del nostro Paese.